



L'impegno sociale della Chiesa, troppo orientato a sinistra

Ho pagato di persona l'impegno a favore delle Regole o, meglio, delle persone e delle famiglie che le compongono; so che significhi non venir compresi dai confratelli e attaccati ingiustamente dai politici. Sono contento di quello che ho fatto: ho aiutato chi effettivamente richiedeva di essere aiutato, pur rimettendoci di persona.

Pur tuttavia, comprendo benissimo le forti perplessità che nell'Agordino quasi tutti i sindaco hanno sollevato sul modo di schierarsi delle parrocchie e del clero nell'accoglienza ai profughi.

Sono d'accordo anch'io che, come preti, si è quasi sempre troppo schierati o orientati a sinistra, con una ingenuità incredibile.

Dei giovani, per nulla tradizionalisti, mi raccontavano poche settimane fa di come si rifiutano di ascoltare il Papa, che, a parer loro, ripete sempre le solite storie, sembrando più un politico della filantropia mondialista, che un testimone di Gesù Cristo; sì, nomina Gesù Cristo, prega, celebra le Messe, ma si infervora più che altro quando parla di profughi, sbandati, peccatori vari e, insomma, a dirla tutta, crea ai preti stessi non pochi imbarazzi. Se così è il Papa, tali sono i vescovi che lui sceglie; i quali anzi, esasperano ancora di più l'impegno nel sociale e sempre con un orientamento di sinistra.

E i vescovi, a loro volta, così scelti da Roma, piazzano i propri sacerdoti secondo la stessa sensibilità. C'è veramente da augurarsi, insomma, che come preti torniamo ad occuparci almeno al cinquanta per cento della parte spirituale, che ci è propria, e al massimo al massimo il restante cinquanta per cento di questioni sociali e politiche; altrimenti, ammesso anche lo si faccia in buona fede, si tradisce la propria missione.

Piaccia o no, pertanto, la tiratina d'orecchie fatta al vescovo dai sindaci dell'Agordino, essa deve far riflettere, perché non hanno poi torto.

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

Comunicazione e-mail del Baliato dai Coi, martedì 13 dicembre 2016
